

# Medicina, Salvini rilancia l'abolizione del numero chiuso

## LA RIFORMA

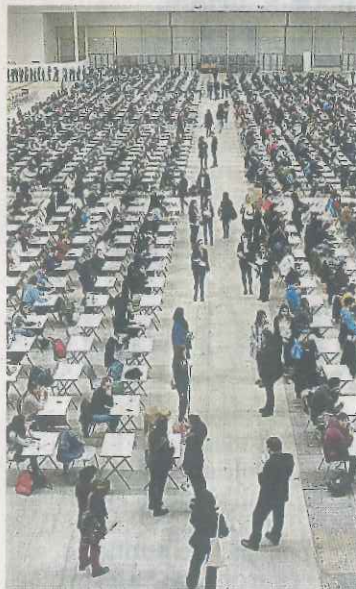
ROMA A riaprire il dibattito, pochi giorni fa, è stato il rettore dell'Università di Ferrara, Giorgio Zauli. Ed è proprio alla sua proposta che Matteo Salvini si ricollega per rilanciare una battaglia non nuova per la Lega: l'abolizione del numero chiuso a Medicina. «Diritto allo studio e al lavoro per tanti ragazzi, diritto alla salute per tanti italiani. Sono d'accordo», scrive il vice-premier su Twitter.

## LA SOGLIA DI SBARRAMENTO

L'idea lanciata dal responsabile dell'Ateneo emiliano prevede che, dal prossimo anno accademico, la soglia di sbarramento per i 600 studenti non sia più il test d'ingresso: tutti potranno iscriversi al primo anno ma potrà proseguire solo chi sarà riuscito a concludere tutti gli esami del primo semestre con una media non inferiore al 27 e a totalizzare tutti i crediti formativi entro il 31 gennaio. Per i non ammessi è previsto invece il riconoscimento dei crediti per il corso di laurea in Biotecnologie medi-

che. Una proposta, questa, che piace alla Lega e non dispiace nemmeno al M5s. La battaglia per l'abolizione del numero chiuso è infatti comune ai gialloverdi. In commissione Cultura della Camera già a novembre è stato avviato l'esame di una serie di proposte di legge che puntano a questo obiettivo. Di queste, due sono a prima firma della maggioranza: una presentata dal capogruppo stellato Francesco D'Uva, l'altra dal leghista Paolo Tiramani. Entrambe si rifanno al modello francese. In cosa consiste? Accesso libero al primo anno e, al termine, un «concorso utile a determinare la reale attitudine dello studente a proseguire il proprio percorso». Dunque, una proposta non lontana da quella rilanciata dal

**SI STUDIA IL MODELLO FRANCESE: POTRÀ PROSEGUIRE SOLO CHI HA FATTO GLI ESAMI DEL PRIMO SEMESTRE CON LA MEDIA DEL 27**



I test di Medicina

rettore di Ferrara.

In totale, in commissione sono stati presentati sette disegni di legge, di cui uno di iniziativa del consiglio regionale del Veneto. È tuttavia stato programmato un corposo numero di audizioni, che sono tuttora in corso. Difficile, quindi, che - com'era

nei desiderata della maggioranza - l'iter possa essere completato in tempo per il prossimo anno accademico. Il primo via libera da Montecitorio potrebbe arrivare ad aprile.

## LE AUDIZIONI

Per la verità, le audizioni svolte finora non hanno elogiato il modello francese scelto come riferimento della maggioranza. Ma la strada principale, assicura il leghista Tiramani, per i gialloverdi continua a essere quella. «Non voglio parlare di lobby, ma c'è gente che si oppone perché vede lesi in qualche modo i privilegi che ha ottenuto. La nostra proposta di riferimento resta quella».

Il presidente della commissione, il 5stelle Luigi Gallo, garantisce che c'è comunque apertura nei confronti delle altre proposte presentate e delle indicazioni che stanno arrivando. «La discussione sul merito non l'abbiamo ancora avviata. Siamo disponibili a modifiche purché si centri l'obiettivo che è quello di aumentare il numero dei laureati e accrescere il numero di opportunità di diritto allo studio, insomma di portare il nostro Paese ad avere un numero di laureati pari alla media europea, mentre oggi abbiamo sotto di noi soltanto la Romania».

B. A.